

MED GREEN FORUM

Mediterranean green buildings and renewable energy forum 2015

August 26-28 – School of Architecture – University of Florence – Florence, Italy

Patrizia Bottaro, Massimo Pica Ciamarra

IT/ENGL TEXT

Il mantra dell'Ecologia nella pratica delle relazioni: approccio umanistico al territorio

Che relazione c'è tra l'acquedotto vanvitelliano che supera una gola naturale trasformandosi in un muro di mattoni traforato ad archi come un merletto nel paesaggio, e un tram a idrogeno? Tra i segni della centuriatio romana rintracciabili nei brandelli di strade, nella trama delle colture e dei canali di irrigazione distesi al suolo, e una rete di mobilità alternativa? Tra gli esperimenti di Falansterio sognati da un Re a San Leucio e un comparto tessile a Km0? Cosa c'entra tutto questo con il NO della Grecia all'ultimatum europeo?

Questi "frammenti" sono parte di un tutto. C'è una trama che connette, una struttura direbbe Gregory Bateson, che incarna un principio ecologico: quello della relazione.

Ecco perché le risposte ai problemi energetici e in generale di sopravvivenza del nostro eco-sistema vanno cercate anche altrove e queste riflessioni accompagnano le nostre esperienze progettuali. In particolare trovano riscontro in quella in corso a Caserta per il Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Primo punto: **allargare lo sguardo verso una visione territoriale ampia e stratificata,**

Il nostro compito di progettisti è disvelare le tracce di un territorio che già contiene in nuce la complessità di tale dimensione.

Il disegno del territorio casertano, articolato sulla trama della centuriatio romana, è testimonianza di un approccio e di un'epoca in cui l'oggetto del proprio controllo potesse occupare, regolarizzandola, la piana casertana con gli strumenti del genio militare. Ne derivò un disegno geometricamente compiuto sovrapposto al territorio.

Il progetto borbonico di una costellazione di "nodi" (Regge e Casini di caccia), sistemi produttivi (San Leucio e Vaccheria) e reti (acquedotti) amplia i confini della centuriatio coinvolgendo l'intero territorio e le frange collinari. Era il sogno di una rete sociale e culturale estesa all'intera comunità.

Tutto questo ha determinato un territorio *disegnato*.

Nell'arco temporale tra Romani e Borboni la comunità si autoregola in una serie di piccoli centri contenuti nella linea pedemontana dei monti Tifatini, definendo costellazioni di frazioni (tra queste emblematica Casertavecchia).

Secondo punto: **ricostruire una rete di relazioni.** Ma non basta: una rete di relazioni è *contemporanea* quando definisce il cambiamento. Nella modificazione dei comportamenti, nella selezione dei valori e delle priorità, nella cura del bene comune, in ciò risiede l'ecologia della contemporaneità.

Luogo di applicazione: i vuoti. Gli spazi di transizione. Le zone dismesse e abbandonate. Ogni pezzo di città e territorio che contiene la promessa di un'attesa. Ogni pezzo di città e di territorio che invoca una trasformazione di qualità. Come un appello che sta a noi ascoltare e decifrare.

Lo strumento di attuazione non può che essere il **progetto**. Ambito: il **territorio**. Fine: restituire **senso** allo spazio. E ancora: il **cambiamento**, sapendo che occorre scardinare un'opposizione al cambiamento insita nella cultura dominante, ferma nei veti e nelle tutele astratte.

Il progetto territoriale ha un che di indefinito. Gli strumenti codificati sono orientati al planning. I tempi di trasformazione connessi al planning sono inadeguati alla velocità dei cambiamenti che si susseguono. In ogni Regione il progetto territoriale ha un acronimo, in Campania PUC: Piano Urbanistico Comunale. Visione limitata rispetto alla potenzialità del progetto. Ridefiniamo il PUC: Progetto Umanistico Contemporaneo. Ci muoviamo su questa linea strutturando connessioni dirette tra **spazio, trasformazione, tempo, relazioni**.

Strategia progettuale da rintracciare a ogni scala. O meglio ad ogni scala si può declinare una sua parte, un frammento per l'intero. Come in una narrazione: ogni punto è riassunto del tutto. **La Facoltà di Medicina a Caserta** (progetto che precede il PUC, oggi in corso di realizzazione) si articola leggendo il territorio. La galleria degli studenti coincide con il tracciato della *centuriatio*; il *muro d'acqua* è anche memoria delle acque vanvitelliane. Il progetto di architettura trascende la dimensione dell'*oggetto* e si configura come ridisegno del paesaggio depurato da ogni cifra di inquinamento ambientale.

Stessa logica nel progetto per l'**Università del Sannio** (anche questo in corso di realizzazione) che invece segue il progetto di riqualificazione urbanistica del quartiere Libertà di Benevento.

Il nuovo PUC come **Progetto "Umanistico" Contemporaneo** -data la complessità di Caserta (*in sintesi: struttura fisica e insediativa articolata tra casali e nucleo consolidato; presenza di ambienti pianeggianti e collinari; contaminazioni di immagini nei suoi atteggiamenti rituali come il centro commerciale "La Reggia"*)- propone reti di **luoghi/spazi di densificazione sociale** e reti di **mobilità sostenibile**. Risposte intrecciate e integrate al bisogno *umanistico* che dal Progetto si estende al bisogno di tutta la collettività.

C'è a Caserta una ricchezza di luoghi e spazi pubblici -esistenti e da riconfigurare, diffusi e da distribuire capillarmente come portatori di qualità urbana- che prende parte del disegno del territorio e si concretizza nell'individuazione di nodi di scala diversa.

La **scala urbana** è attraversata da una rete di centralità esistenti e potenziali, come punti di densificazione sociale: dove si aggregano addensandosi spazi e funzioni che qualificano la socialità e lo stare insieme in città.

La **scala territoriale** è reinterpretata individuando funzioni tematiche aggreganti che si configurano come ulteriore livello di diversificazione riferito a tre macro-aggregati di frazioni dove sarà possibile individuare tipologie d'intervento unificanti. Questa mira a reinterpretare il territorio attraverso:

- la riconfigurazione dei margini agricoli come centralità territoriali e la problematica riferita ad accessibilità e fruibilità per le frazioni collinari N/E (Casertavecchia, Sommana, Casola, Pozzovetere)
- la riqualificazione delle aree di margine e la messa in sicurezza delle aree di rischio idrogeologico per le frazioni pedecollinari, quelle alle pendici dei monti Tifatini, in posizione intermedia quindi Mezzano, Piedimonte di Casolla, Staturano, Santa Barbara, Tuoro, Garzano.
- la valorizzazione ambientale e produttiva -Comparto Tessile Km0- in uno con il tema dell'accessibilità per le frazioni collinari occidentali ovvero Sala, Briano, San Leucio e Vaccheria.

Densità è un tema cui va associato quello del **vuoto**, non in quanto suo opposto ma come necessario complemento. Un territorio denso di qualità potenziali e risorse necessita che il cambiamento avvenga proprio a partire dalle aree cedevoli, quelle considerate prioritarie per i processi di trasformazione e densificazione. Densificare significa concentrare quantità, attività, spazi di vita, condividere occasioni, opportunità e servizi. Densificare spinge verso un modo di vivere la città in linea con la scarsità di risorse, con le necessità dettate dal risparmio energetico, dal riuso e dal riciclo, ben sapendo che sono trasformazioni che riguardano sia gli spazi sia i comportamenti.

Dare rilievo alle centralità esistenti raggruppandole -quando prossime- in punti di densificazione sociale (alta densità di attrezzature e spazi pubblici), tematizzandole e coinvolgendo anche potenziali future centralità significa strutturare e dare forma alla rete di mobilità "alternativa" e alla "*città dei 5 minuti*".

Il **sistema di mobilità alternativa** non è solo risposta a un problema funzionale o energetico. A Caserta si basa sull'individuazione di "porte urbane attrezzate" corrispondenti a sette nodi di interscambio nell'intorno degli svincoli della strada di scorrimento veloce che separa e taglia la città in piano alle pendici dei Tifatini, e delle due stazioni ferroviarie. Questi nodi sono punti di arrivo e partenza di una rete di mobilità alternativa che attraversa il centro cittadino (arancione) e le frazioni (gialla) consentendo lo scambio tra le modalità di trasporto alternativo e le tradizionali su ferro e su gomma. Questo sistema capillare consentirà di ridurre fortemente l'emissione di CO2 in città attuando un servizio pubblico a "basso consumo" e realizzando "*la città dei 5 minuti*".

Il sistema di mobilità alternativo potrà avvalersi della dismissione della linea ferroviaria Caserta – Benevento: una barriera che si trasforma in vuoto da restituire alla città e alle sue connessioni a raso. Nel breve periodo si prevedono sovrappassi ciclopedonali collegati con la più ampia rete di mobilità alternativa, recuperando e “densificando” esperienze e pratiche virtuose in atto (Piedibus e Caserta in bici).

Ricostruire la rete di relazioni significa reinterpretare le risorse esistenti anche per favorire il rilancio di nuove economie, aprendo prospettive nei settori considerati trainanti dove cultura, conoscenza e ricerca forniscono occasioni per nuove produttività:

- energia e mobilità: possono intercettare attività di ricerca (ecocenter / riuso della Caserma Barducci) e settori produttivi (aziende del settore ferroviario presenti nell’ASI Caserta) dando fattibilità a temi progettuali in ambiti innovativi (mobilità sostenibile – navette elettriche e a idrogeno, ...).

- Beni culturali e siti protetti: la messa in rete di siti di elevata valenza storico- monumentale con il sistema diffuso di beni e testimonianze storico-culturali (centri storici, caserme, antico acquedotto ...) ricostruisce un legame tra luoghi differenti ai quali viene attribuita funzione di carattere collettivo oppure identificata come connettivo urbano: la rete dei “condensatori sociali”. Questa rilettura consente di realizzare una qualità diffusa ed è occasione per rivitalizzare luoghi e attività dismessi e degradati.

- Legami di prossimità tra ricerca, istruzione, grandi attrezzature: la presenza del nuovo Policlinico e dell’area limitrofa (PIP da riconvertire in luogo per la ricerca e l’istruzione) può consentire un legame più stretto con il territorio, la città e il quartiere (Tredici).

- Tra le attività produttive, quella legata all’antica manifattura serica di San Leucio fornisce aperture a rami produttivi collaterali (produzione, filatura, tintura della seta...) e settori di ricerca che coinvolgono ambiti differenziati (la seta come bio-materiale in medicina, elettronica, ...) coinvolgendo in una rete territoriale le aree produttive esistenti in dismissione e le strutture per la ricerca (Facoltà di Medicina, ...).

Come si vede stiamo parlando di **nodi**. Che vanno messi in relazione [**rete**]. Principi di **flessibilità** e **integrazione** rispondono alla domanda di ecologia e cittadinanza. Strumenti: spazi di parcheggio, collegamenti ciclopedonali con sistemi di accelerazione *ecologici* creando maggiore vivibilità e sostanziale riduzione del traffico automobilistico, costruiscono una coerente domanda di **mobilità sostenibile** e, nello stesso tempo, rispondono ad esigenze più complesse di una collettività in continua trasformazione.

I processi di dismissione in atto sono occasioni per risarcire il territorio delle sue ferite: il recupero delle aree di cava o la dismissione del tratto ferroviario Caserta-Benevento e l’interramento del tratto del binario della Caserta-Cancello possono contribuire al riammagliamento di parti di città per riqualificare quartieri degradati (San Clemente) e restituire dignità all’asse prospettico verso la Reggia (viale Carlo III). Più in generale il processo di dismissione in atto (industriale, militare, ...) coinvolge differenti settori e interessa porzioni significative del territorio e, oltre a indicare e ampliare gli ambiti urbani “negati” all’uso da parte dei cittadini, fornisce opportunità per rivitalizzare pezzi di città restituendo spazi di fruizione differenziati, da densificare con funzioni urbane anche attrattive. Queste aree acquistano così nuovo spessore anche in quanto nodi di una rete ampia e capillare di centralità minori e di quartiere servite dal sistema di mobilità alternativo che favorisce l’accessibilità da e verso le aree urbane centrali.

Il capitale verde è parte integrante del futuro di Caserta. Nell’ampio sistema di vuoti esistenti, nella città sono due i grandi serbatoi di verde: il Parco della Reggia e il Macrico. Esiste anche un verde diffuso ed esteso al territorio che comprende le fasce agricole, sempre più aggredite ma che ancora separano e rendono leggibili i nuclei delle frazioni, disegnando “margini agricoli” che possono trasformarsi in motori della riqualificazione territoriale.

Il verde, associandosi al tracciato dell’antica Centuriatio, ridisegna il territorio con specifiche alberature che ne perpetuano -anche solo visivamente- il segno e la memoria, reinterpretandola in un disegno territoriale contemporaneo. Reti storiche si intrecciano e prendono spessore, addensandosi in forma di reti di verde o di acqua o prendendo forma in punti specifici (gli sfiati dell’acquedotto carolino come testimonianza del suo passaggio sotterraneo o i residui tratti di Centuriatio ancora distinguibili anche nel costruito).

The mantra of Ecology in the practice of relationships: a humanistic approach to territory

What relationship is there between an aqueduct designed by Luigi Vanvitelli that spans a natural ravine, transforming itself into a wall of fretworked bricks describing arches that seem like needlepoint lace adorning the landscape, and a hydrogen-powered tram? Between the signs of the Roman centuriation – in latin, *centuriatio*, that is, the network of ancient Roman roads – traces of which are still to be found in fragments of road beds, the patterns of crops and irrigation canals spread out over agricultural land, and an contemporary alternative mobility network? Between the *phalanstère* experiments dreamt of by King Ferdinand IV at San Leucio, and a zero-kilometre textile plant? And how does all of this relate to the “No!” of Greece to the recent European ultimatum?

These “fragments” are part of a whole. There is a pattern, a structure, as would say Gregory Bateson, which incarnates an ecological principle: that of relationship.

This is why the answers to problems such as humanity's increasing demand for energy and, in general, the survival of our ecosystem, are to be found elsewhere, and these reflections are present in our experience of planning. In particular, they find resonance in the planning that is now in progress for the Municipal Urban Development Plan (PUC) for Caserta, a satellite city of Naples, Italy.

Point one: **broaden our view so as to achieve an ample and stratified territorial vision.**

Our task as urban planners is to unveil the traces of a territory that already contains, in a nutshell, the complexity of such dimensions.

The territorial design of Caserta, articulated on the *centuriatio*, the network of Roman-era roads, is testimony to an approach and an age in which the object of political and military control of territory could result in the occupation and control of the plains of Caserta with the instruments of military engineering. As a result of this, a geometrically calculated design was imposed on the territory.

The Bourbon plan of a constellation of “nodes” (palaces and hunting lodges), productive systems (San Leucio and Vaccheria) and networks (aqueducts) amplified the confines of the *centuriatio*, involving the entire territory as well as the peripheral hills and mountains. It was the dream of a social and cultural network extended to the entire community.

All of this determined a *designed* territory.

In the arc of time from the Romans to the Bourbons, the community was self-regulating in a series of little centres contained within a line skirting the Tifatini Mountains, defining constellations of hamlets and villages, the most emblematic of which was Casertavecchia.

Point two: **reconstruct a network of relationships.** But this is not enough: a network of relationships is *contemporary* when it defines change. In the modification of behaviours, in the selection of values and priorities, in the care of the common good: in all of that resides the ecology of contemporaneity.

The place of application: empty spaces. Spaces of transition. Zones dismissed and abandoned. Every piece of city and territory that contains the promise that waiting implies. Every piece of city and of territory that invokes a transformation of quality. Like a call to action that we need to be capable of hearing and deciphering.

The instrument of action can only be the **project**. Scope: the **territory**. Objective: give back sense to the space. And more: **change**, knowing that it is necessary to unbalance and win over an opposition to change that is entrenched in the dominant culture, firm in its vetoes and abstract ideas of protection and preservation.

The territorial plan has something of the undefined. Codified instruments are oriented to planning yet the periods of transformation connected to the planning are inadequate with respect to the velocity of ensuing changes. In every region of Italy, territorial plans are identified by an acronym; in Campania, PUC: *Piano Urbanistico Comunale*, that is, Municipal Urban Development Plan. A limited vision with respect to the potentiality of the project. Perhaps the PUC would be better redefined as *Progetto Umanistico Contemporaneo*, that is, Contemporary Humanistic Project. Let's move along this line, structuring direct connections between **space**, **transformation**, **time** and **relationships**.

Variable-scale planning strategy. Perhaps we could say that at every scale a part is expressed, which is a fragment of the entirety. As in a narration: every point is a summary of the whole. **The Faculty of Medicine at Caserta** (a project that precedes the PUC, currently in the process of being realised) is being articulated by reading the territory. The student gallery coincides with the layout of the *centuriatio*; the “wall of water” is also reminiscent of the water flowing in the Vanvitellian aqueduct. The architectural project transcends the dimension of the *object* and is configured as a redesign of the landscape, purified of any environmental pollution.

The same logic applies to the project for the University of Sannio (also a work in progress), which forms a part of the urban requalification project of the Libertà di Benevento neighbourhood.

Given the complexity of Caserta – in short, a physical settlement structure that could be articulated among hamlets and villages and the consolidated urban nucleus; the contemporary presence of level and hilly environments; the intermingling of images in its ritual traditions, as is evident in the shopping centre La Reggia – the new PUC, conceived of as a **Contemporary Humanistic Project**, proposes networks of places and spaces of social densification and of sustainable mobility. Responses interwoven and integrated in such a way as to meet humanistic needs, responses extended out from the Project to meet the needs of the entire community.

There is in Caserta a richness of public places and spaces – currently functional as well as in need of reconfiguration, diffused as well as in need of capillary distribution as carriers of urban quality – which form a part of the design of the territory and have been concretised in the identification of nodes of diverse scale.

The **urban dimension** is intersected by a network of both existing and potential centralities, as points of social densification, where these centralities bring together spaces and functions that determine the quality of sociality and “being together” in the city.

The **territorial dimension** is reinterpreted in order to identify aggregating thematic functions that are configured as a further level of diversification in reference to three macro-aggregates of hamlets and villages where it will be possible to identify typologies of unifying interventions. This aims to reinterpret the territory through:

- reconfiguration of agricultural margins as territorial centralities, with a focus on issues concerning accessibility and usability for the northeast hillside hamlets and villages: Casertavecchia, Sommana, Casola, Pozzovetere.

- requalification of areas on the margins of the territory and the de-risking of areas of hydrogeological risk to the hill-foot hamlets and villages, those in intermediate position on the slopes of the Tifatini Mountains, that is, Mezzano, Piedimonte di Casolla, Staturano, Santa Barbara, Tuoro, and Garzano.

- environmental protection and industrial development – a zero-kilometre textile plant – in harmony with the need for accessibility of the western hillside hamlets and villages, that is, Sala, Briano, San Leucio e Vaccheria.

Density is a topic associated with that of empty space, not as its opposite but as a necessary complement. In a territory dense in potential qualities and resources, change needs to take place beginning precisely in areas that are susceptible to being available for transformation – areas considered priority for processes of densification. To densify is to concentrate quality, activities and life space: to seize the moment, to share opportunities and services. Densification encourages us to venture towards a way of experiencing the city in consonance with the scarcity of resources, with needs defined in harmony with energetic savings, reuse and recycling, understanding that these are transformations that will influence spaces and behaviour.

Bringing existing centralities into relief by regrouping them – when in proximity to each other – into points of social densification, that is, with a high density of infrastructural facilities and public spaces, thematizing them, and even taking into account potential future centralities, will entail structuring and giving form to the alternative mobility network and the “five-minute city”.

The **system of alternate mobility** is not only a response to a functional or energetic problem. In Caserta, it is based on the identification of “equipped urban portals” – that is, principal nodes equipped with facilities – corresponding to seven nodes of interchange that are close to the points of access of the fast-flow road that separates and intersects the city, from the plains to the slopes of the Tifatini Mountains, as well as the two train-station nodes. These nodes are points of arrival and departure of an alternative mobility network that runs through the civic centre (orange) and the surrounding hamlets and villages (yellow), facilitating interchange between alternative and traditional modes of transport, the latter relying on railways or roads. This capillary system will enable us to significantly reduce in-city CO₂ emissions by activating a public service based on low consumption and the realisation of the “five-minute city”.

The alternative mobility system will benefit from the discontinuation of the Caserta-Benevento railway line, a barrier that will be transformed into empty space that can be given back to the city and to its level-land transport connections. Short-term plans include putting into service overpasses for bicyclers and pedestrians in conjunction with the wider alternative mobility network, recuperating and “densifying” experiences and virtuous practices such as the *Piedibus*, which could be translated as “Pedestrian bus” – which consists of chaperoned children walking to school in double file, two by two, holding hands – and *Caserta in bici*, that is, “Caserta for bicyclers”).

Reconstructing networks of relationships also requires the reinterpretation of existing resources to stimulate and favour new economies, and the opening up of new prospects in leading sectors where culture, knowledge and research can furnish opportunities for new productivities:

- energy and mobility: research activities (eco-centres, reuse of the Caserma Barducci military barracks) and productive/industrial sectors (railway sector companies present in the Industrial Development Area of Caserta, enhancing the feasibility of plans pertaining to innovative areas (such as sustainable mobility via electric and hydrogen-powered shuttles).

- Cultural heritage and protected sites: the creation of websites of elevated resonance centred on historical and built heritage, following the widespread approach of presenting cultural-historical heritage, such as historical town centres, military barracks and ancient aqueducts, interlaced with testimonials, thereby reconstructing links between different places to which are attributed functions of a collective character or which are identified as urban connective fabric: the network of “social condensers”. This reinterpretation could make possible the realisation of widely shared socially recognisable qualities and is an opportunity for revitalisation of places and activities that have been degraded, abandoned or discontinued.

- Ties of proximity that connect and interrelate research, education and large facilities: the presence of the new general hospital and of the surrounding area – a reconversion of unrealised plans for industrial development in favour of places of research and education – would support a stronger linkage with the territory, the city and neighbourhoods like Tredici.

- Among various productive activities, those which are connected to the traditional manufacture of silk in San Leucio (silk spinning, production and dyeing) create opportunities for collateral productive enterprises and research sectors that involve distinct fields (for example, silk as a biomaterial in medicine and electronics) involving currently discontinued industrial areas and research structures (e.g., the Faculty of Medicine).

As can be seen, we are speaking of **nodes** that are configured in relation to each other as a **network**. Principles of **flexibility** and **integration** respond to the demands of ecology and citizenship. Instruments: parking areas together with connections for pedestrians and bicyclers with *ecological* acceleration systems create greater liveability and a substantial reduction in automotive traffic, construct a coherent demand for sustainable mobility, and at the same time, respond to the most complex needs of a community in continuous transformation.

The processes of discontinuation underway are opportunities for healing the territory of its wounds: the recuperation of the quarry terrains or the discontinuation of the Caserta-Benevento train line, and the conversion of the Caserta-Cancello line to an underground railway, could all contribute to the requalification of degraded neighbourhoods, that is, to contribute to reweaving the social fabric in order to requalify degraded neighbourhoods such as San Clemente, and restore dignity to the perspectival axis facing the Reggia, that is, the Royal Palace (Viale Carlo III). More generally, the processes of discontinuation currently underway (industrial, military, etc.) entail different sectors and concern significant portions of the territory, and in addition to determining and amplifying urban areas that are off-limits to citizen use, provide opportunities for revitalising pieces of the city and restoring distinct spaces of fruition to be *densified* with urban functionalities that are also attractive. In this way, these areas will gain new depth and importance, as nodes of a broad capillary network of minor and neighbourhood centralities served by an alternative mobility system that favours accessibility to and from the central urban areas.

Green capital is an integral part of the future of Caserta. Within the broad system of existing empty spaces, there are two great reserves of green: the Gardens of the Reggia, or Royal Palace, and the Macrico. A diffused green, extended throughout the territory, also exists: agricultural strips that, although under increasing

assault, continue to render separate and readable the nuclei of hamlets and villages, outlining agricultural margins that could be transformed into motors of territorial requalification.

These green areas, which typically follow the outlines of the ancient *centuriatio*, could redesign the territory with specific configurations of trees –like the masts and rigging of a sailing vessel– perpetuating visual signs and memories and reinterpreting them in a contemporary territorial design. Historical networks can be interwoven and take on an integrated weight, forming networks of green and blue, particularly at specific points (the vents of the Aqueduct of Vanvitelli as testimony of its underground passage, or the residual stretches of the *centuriatio* still distinguishable within the built heritage).

Humanity, in the complexity of its own originalities and differences, places itself at the centre of relations. As always, humans need quality **space** for their potentialities to unfold. From the times of the renaissance architect Luciano Laurana in Urbino, a new concept of space has favoured the birth of a new vision of civilization. In the contemporary world, space that is designated as such is thought of as empty space. We are now working on the coordinates of this emptiness in order to activate a virtuous transformation of this emptiness into spaces that are liveable, friendly and welcoming, characterised by freedom and opportunity. A contemporary humanistic city is one that is alive with the free thoughts of its residents and visitors.

Let's return to the initial questions. Between extremes runs a thread, a continuum that connects distant things. Irreconcilable in the selective culture that dominates the present-day panorama. Deconstruction and selection is only the first step, the rational approach, but finally it is necessary to take a bold stride forward. As geographers do – we need to climb up out of the plains in order to take distance and enlarge perspective. As poets do – we need to **instinctively comprehend the whole**.

An image that the case of Greece suggests: **Trust**.

The ecological valence of the Contemporary Humanistic Project is in its **receptive capacity**. Strategies of inclusion are absolutely necessary in order to contain, within the requirements of the project, the entire territory and the graph of relations and relationships [physical and immaterial] that run throughout the structure like ribbons of potentiality to be intercepted and transformed into quality.

With **trust** – trust in change.